COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

LXVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARIA

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 655

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 655

Disegno e proposte di legge (*Discussione e rinvio*):

Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali. (3396);

CRUCIANI ed altri: Stato giuridico dei medici ospedalieri. (594);

SORGI ed altri: Norme per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri. (868);

BUCALOSSI e GENNAI TONIETTI ERISIA: Disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei primari ospedalieri. (1495);

ROMANO BRUNO: Regolamentazione della carriera e dei concorsi dei medici ospedalieri. (1604);

Senatori SANTERO ed altri: Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali. (*Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*). (2660);

LONGO ed altri: Norme generali per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario. (3999) 656

PRESIDENTE . 656, 658, 663, 664, 665, 666, 667
AZIMONTI 656, 660, 662, 665
BARBIERI ORAZIO 656, 658, 661, 665
JERVOLINO, *Ministro della sanità* . 658, 663
LATTANZIO 658, 659, 660, 666
MONTANARI OTELLO 658, 660, 662
RICCA 661, 662, 665, 667
CAPONI 662, 665
MINELLA MOLINARI ANGIOLA 663
CAPUA 664
AUDISIO 666, 667
GOTELLI ANGELA 667
ANGELINI LUDOVICO 667
BARBERI SALVATORE 667

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE 667

La seduta comincia alle 10,05.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. È in congedo il deputato Gennai Tonietti Erisia.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. I deputati Pirastu, De Pascalis e Bucalossi sostituiscono rispettivamente i deputati Pino, Calamo e Martoni.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali (3396); e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Cruciani ed altri: Stato giuridico dei medici ospedalieri (594); Sorgi ed altri: Norme per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri (Urgenza) (868); Bucalossi e Gennai Tonietti Erisia: Disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei primari ospedalieri (1495); Romano Bruno: Regolamentazione della carriera e dei concorsi dei medici ospedalieri (1604); dei senatori Santero ed altri: Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato) (2660); e dei deputati Longo ed altri: Norme generali per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario (Urgenza) (3999).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali » (3396), e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Cruciani ed altri: « Stato giuridico dei medici ospedalieri » (594); d'iniziativa dei deputati Sorgi ed altri: « Norme per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri » (869); d'iniziativa dei deputati Bucalossi e Gennai Tonietti Erisia: « Disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei primari ospedalieri » (1495); del deputato Romano Bruno: « Regolamentazione della carriera e dei concorsi dei medici ospedalieri » (1604); d'iniziativa dei senatori Santero ed altri: « Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali » (2660); già approvata dalla XI Commissione permanente del Senato; d'iniziativa dei deputati Longo ed altri: « Norme generali per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario » (3999).

Comunico agli onorevoli colleghi che è pervenuto il parere favorevole della Commissione Bilancio, di cui do lettura:

« La Commissione Bilancio ha preso in esame, nella seduta odierna, il testo del disegno di legge: « Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali » (3396) elaborato dal Comitato ristretto a ciò nominato dalla Commissione di merito nonché gli emendamenti a tale testo relativi proposti dal Governo (concernenti gli articoli 2, 6, 16, 19, 30, 31, 42, 45, 50, 53, 54, 58, 90 e 91).

« La Commissione ha deliberato di esprimere parere favorevole tanto sul testo del Comitato ristretto quanto sugli emendamenti del Governo, richiamando peraltro la Commissione di merito alle inderogabili necessità di tener fermo il testo dell'articolo 82 quale elaborato dallo stesso Comitato ristretto al fine di assicurare agli enti ospedalieri entrate adeguate alle maggiori spese loro addossate in base al complesso dei compiti definiti dall'articolo 3 dello stesso disegno di legge (testo del Comitato ristretto). La misura delle diarie dei malati non paganti in proprio dovrà cioè necessariamente essere commisurata non solo a tutte le voci che si riferiscono alle spese sopportate dalle amministrazioni ospedaliere per assicurare agli infermi il ricovero e l'assistenza adeguati e le appropriate prestazioni di indagine e di cura, ma anche alle voci che si riferiscono alle spese necessarie per assolvere i compiti diagnostico-terapeutici, profilattici, scientifici, didattici ed educativi.

« Nella determinazione della misura delle suddette diarie dovranno inoltre essere considerati anche tutti gli altri oneri cui gli istituti ospedalieri devono far fronte in base a disposizioni di leggi già vigenti ».

La Commissione Bilancio, come loro vedono, ha accettato integralmente il testo del Comitato ristretto e la copertura dell'articolo 82 – secondo quanto aveva proposto il Comitato ristretto – e che il Governo aveva fatto suo attraverso le parole del Presidente del Consiglio dei ministri. Siamo ancora in sede di discussione generale. Vorrei però pregare gli onorevoli colleghi di avere la bontà di essere il più possibile brevi in maniera da arrivare alla chiusura della discussione generale nella giornata odierna, per poi decidere sull'andamento successivo dei lavori.

AZIMONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io chiedo scusa....

PRESIDENTE. Lei deve parlare per una pregiudiziale o in sede di discussione generale?

AZIMONTI. In sede di discussione generale, ma...

PRESIDENTE. Allora, in sede di discussione generale ha chiesto prima di lei la parola l'onorevole Barbieri.

BARBIERI ORAZIO. Signor Presidente, il nostro gruppo – io ed i miei colleghi membri

della Commissione, con altri – abbiamo esaminato seriamente la situazione nuova che si prospetta dopo la presentazione dei numerosi emendamenti. E ci rendiamo conto che molti di questi emendamenti sono di carattere assai particolare, possono essere assorbiti ed è possibile, su di essi, trovare rapidamente un accordo. Questa è la nostra convinzione. Tuttavia, abbiamo constatato che esistono posizioni ancora molto distanti fra il testo del Comitato ristretto e il nostro progetto di legge. Inoltre, alcuni concetti fondamentali di esso sono stati ripresentati con gli emendamenti che lei conosce.

Noi ci siamo consultati anche con amici e collaboratori, medici e sindacalisti, con tutte le persone, cioè, che oggi sono interessate a questo gravissimo, importante problema; e debbo aggiungere anche che, insieme ad altri colleghi, sono stato a Palermo dove ho assistito, per tre giorni, al convegno sulla riforma ospedaliera: dal quale – questo è l'ultimo convegno – scaturisce unanime la richiesta di tutto il mondo sanitario ospedaliero – sanitari e amministratori, amministratori e amministrativi – di una profonda riforma del nostro sistema ospedaliero e sanitario. E a Palermo è stato redatto un documento che, per così dire, ci impegna moralmente su questi principî di carattere generale. Talché la nostra convinzione, signor Presidente – senza con ciò esser per niente presi da spirito di parte o da motivi affettivi per il nostro lavoro – la nostra convinzione è ancora che la proposta di legge che noi abbiamo presentato rappresenta il minimo che possa corrispondere alle esigenze del paese. Non soltanto perché questi principî sono stati formulati e sono scaturiti da convegni di studio, ma perché esistono le condizioni per far ciò: esistono le condizioni per attuare questi principî e questa riforma!

Tuttavia noi siamo compresi da un grave senso di responsabilità e desideriamo che la Commissione – noi e i colleghi della nostra Commissione – possa ancora lavorare per giungere ad un accordo, cioè per compiere tutti gli sforzi e tentativi possibili e necessari per evitare che la legge vada in Aula e sia insabbiata, cioè per rimaner fermi al principio, all'impegno generale di varare questa legge di riforma nel corso di questa legislatura. Naturalmente, però, vi sono dei punti, dei principî, che, a nostro parere, sono assolutamente irrinunciabili; direi proprio moralmente irrinunciabili.

Dagli emendamenti presentati dal Governo, e per il fatto che la maggioranza mantiene fermo il testo redatto dal comitato ristretto, noi vediamo ancora, purtroppo, che un aspetto importantissimo della riforma generale – quello del finanziamento – non ha fatto alcun passo avanti. Cioè, la maggioranza e il Governo si ostinano su questo punto. E dobbiamo sottolineare – permetteteci di dirlo – con tutta severità questo giudizio, perché è un segno di insensibilità che non è giustificato a nostro parere, nel modo più assoluto, da impossibilità di Stato; perché si possono trovare sempre un po' di soli! E perché, del resto, noi abbiamo indicata una fonte! Si può discutere, si può ridurre, si può vedere..., tuttavia, una soluzione ci potrebbe essere.

Il non voler assicurare agli ospedali alcun finanziamento, il non voler assicurare un intervento statale, il non voler costituire nessun fondo di compensazione, di integrazione, come si vuol chiamare – che è stato sollecitato in tutte le riunioni e in tutti i convegni – a nostro parere, è un segno di insensibilità da parte del Governo e della maggioranza nei confronti degli ospedali. E chi porterà avanti, chi manterrà questa posizione, secondo noi, si assumerà una grave responsabilità.

Tuttavia, se noi, prima di perdere altro tempo, prima di affrontare la discussione su ogni articolo, vogliamo fare ancora un tentativo per vedere se è possibile trovare un accordo, mantenendo da parte nostra certe riserve su alcuni punti – primo fra tutti quello del finanziamento – penso che potremmo trovare questo accordo.

Noi vi proponiamo caldamente – vi rivolgiamo anzi un appello! – di venire incontro a queste richieste, non nostre, ma del mondo sanitario, del mondo ospedaliero: richieste che, sostanzialmente, nei loro minimi termini, sono le seguenti.

Come primo punto: il riconoscimento della stabilità di carriera per gli aiuti e per gli assistenti fino a 65 anni, abbandonando il principio della riconferma quadriennale. Naturalmente, vi può essere una ragione di giusta causa per il licenziamento a garanzia dell'istituto. Ma il principio della riconferma quadriennale, così come è formulato, dovrebbe essere abbandonato, con l'introduzione di un principio più largo di quello enunciato nel testo del comitato ristretto, mediante la istituzione del servizio a tempo pieno, anche se non reso obbligatorio.

Il secondo punto – anche questo, a mio parere, non rinunciabile, se vogliamo andare verso l'edificazione, la conclusione, l'attuazione di tutti quei principi di cui la stessa Costituzione ci fa obbligo – è quello del

decentramento e del riconoscimento pieno della funzione che la regione ha in materia di pianificazione, di classificazione e così via, nei riguardi degli ospedali.

Questi, a nostro parere, signor Presidente, sono principi basilari che, se non accolgono e non comprendono tutte le richieste del mondo sanitario e non includono neanche le proposte che fondamentale abbiamo fatto noi, vanno pur sempre in una certa direzione, cioè non pregiudicano ulteriori riforme, ulteriori rettifiche della legge in futuro e mostrano la volontà del legislatore a recepire certi principi fondamentali.

Se su queste questioni fondamentali la Commissione mostra di avere la volontà di fare passi avanti, accogliendo questi principi, che non sono puramente materiali, e quindi non rappresentano ostacoli insormontabili (come potrebbe sembrare a voi, non a noi, il problema del finanziamento !), si può vedere di discutere per trovare un accordo. Se si dovesse prescindere da questi principi, io non so come potremmo ulteriormente continuare. In tal caso, credo, che dovrebbe essere assunta una responsabilità politica più generale.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere, pregiudizialmente, al rappresentante del Governo se vuol prendere la parola su quanto ha detto l'onorevole Barbieri o se si riserva di farlo in seguito.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Forse è opportuno che io comunichi ciò che ho potuto ottenere dal Consiglio dei ministri a proposito del finanziamento. Vi era l'orientamento deciso di non rinnovare più il fondo, in virtù del quale, com'è noto, lo Stato anticipa il pagamento agli ospedali delle rette dovute dai comuni. Io sono riuscito a ottenere, con moltissime insistenze, e avendo in ciò l'appoggio incondizionato del Presidente del Consiglio dei ministri, di far rinnovare questo provvedimento, che era già scaduto.

Abbiamo approvato il provvedimento. Do lettura dei due articoli che possono interessare di più. « Le rette di spedalità, dovute per legge e per convenzione dai comuni agli ospedali civili, gestiti da istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, riconosciute ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e successive modificazioni e integrazioni, o alle cliniche universitarie che esercitano servizio di pronto soccorso, sono anticipate dallo Stato sino al 30 giugno 1967 con diritto di rivalsa verso i comuni debitori » Fino a questo momento non mi consta che i comuni abbiano mai osservato la norma di rivalere lo Stato !

« Il fondo di cui all'articolo 2 della presente legge, per l'esercizio finanziario 1962-1963, è stabilito in 15 miliardi ».

Non è tutto quello che la Commissione desiderava, ma è un importante provvedimento che deve tranquillizzare coloro i quali sono preoccupati, giustamente, che gli ospedali si trovano in condizioni di gravi difficoltà e non possono quindi assolvere i propri doveri.

Poiché questo è l'argomento sul quale si ritorna con maggior frequenza, mi è sembrato opportuno annunciare il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri...

LATTANZIO. Signor Presidente, mi pare che questa mattina, con l'intervento del collega onorevole Barbieri, la discussione più che porsi sul piano generale, così come è stata sviluppata nei giorni scorsi, articolandosi – diciamolo pure – su quella relazione che l'onorevole Sorgi aveva fatto sui lavori del comitato ristretto, sia stata indirizzata su questioni pregiudiziali che, a mio avviso, l'onorevole Barbieri ha posto: questioni pregiudiziali che, in un certo senso, orientano anche i nostri lavori, perché mi pare d'aver capito chiaramente che, qualora non venissero accolti dalla maggioranza e dal Governo, difficilmente l'onorevole Barbieri (e il gruppo che egli rappresenta) potrà recedere dal proposito di rinvio in Aula del disegno di legge, con tutti i suoi molteplici emendamenti.

Ma sembra che la pregiudiziale dell'onorevole Barbieri verta sostanzialmente su tre punti fondamentali.

Primo, il problema del finanziamento. È a tutti noto quale sia stato il travaglio del comitato ristretto e quale la portata della discussione che abbiamo avuto, anche in questa sede, con la presenza del Presidente del Consiglio dei ministri. Oggi l'onorevole Barbieri ripropone questo problema e lo ripropone secondo una visione che era già nota attraverso la proposta di legge presentata dall'onorevole Longo e dagli altri colleghi del partito comunista. Ed io credo che in questo senso.... o mi sbaglio ?... Vedo che l'onorevole Montanari non è d'accordo...

MONTANARI OTELLO. C'è una sfumatura...

BARBIERI ORAZIO. Non abbiamo detto esattamente così.

LATTANZIO. Ma il problema di carattere finanziario viene riproposto, mi pare, no ?

BARBIERI ORAZIO. Non come pregiudiziale. Abbiamo detto che il problema del finanziamento è importante, tuttavia lo si potrebbe forse accantonare – con nostra riser-

va critica, naturalmente – vedendo se si trova un accordo sugli altri due punti.

LATTANZIO. Mi pare che questa dichiarazione esplicativa del collega onorevole Barbieri tranquillizzi un po' la Commissione, perché, in realtà, dalle sue dichiarazioni precedenti almeno a me era parso di capire che si tornava su un problema che ormai mi sembrava superato, sia dopo il dibattito avvenuto in questa Commissione alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, sia dopo la comunicazione che il Presidente onorevole De Maria ci aveva dato questa mattina a riguardo delle decisioni della Commissione bilancio della Camera.

Aggiungerò che le dichiarazioni del Ministro della sanità, in un certo senso, tranquillizzano molto la vita degli ospedali, poiché la carenza di quel fondo di rotazione cui si è fatto riferimento, aveva indubbiamente turbato la già difficile e complessa situazione delle amministrazioni ospedaliere. E in questo senso desidero dare atto e rivolgere un apprezzamento e un ringraziamento all'opera del Ministro della sanità e del Governo, proprio per aver ottenuto che questo fondo di rotazione, ampliato e portato fino a 15 miliardi, ormai sia restituito e ripristinato nella impostazione precedente. Debbo aggiungere che, com'è noto, la seconda Commissione della Camera, in sede legislativa, ha già approvato questo provvedimento e mi auguro che, prima delle vacanze natalizie, il Ministro della sanità vorrà svolgere un'opportuna pressione verso l'altro ramo del Parlamento affinché anche il Senato possa approvare questo provvedimento.

In questo senso rivolgerei proprio un particolare e caldissimo invito al Ministro della sanità, affinché, come d'altronde è stato così sensibile nel fare approvare dal Consiglio dei ministri lo stanziamento, voglia, prima della fine dell'anno, cioè prima delle vacanze natalizie, fare in modo che questo provvedimento diventi senz'altro legge.

C'è poi il problema della stabilità.

Circa l'impostazione che alla questione è stata data, io credo che l'onorevole Barbieri debba dare atto al Comitato ristretto prima, e alla Commissione dopo, del passo notevole che si è venuti a compiere in rapporto a quella che è la situazione attuale. Perché non dimentichiamo che il punto di partenza è la situazione in cui versano oggi aiuti e assistenti.

Ora, al riguardo non si può non rilevare questo: mentre il Comitato ristretto aveva approvato una formula che, a suo parere – ed è anche il mio parere – sembrava già abbastanza ampia, quella cioè della permanenza in carica fino al raggiungimento del 55° anno e del 45° anno di età, rispettivamente per gli aiuti e gli assistenti, previo conferme da ripetersi ogni quattro anni dopo la nomina in ruolo, come è noto, anche qui il Governo, in questo sostenuto dalla sua maggioranza, aveva proposto un ulteriore passo avanti accogliendo il 65° anno di età per le due categorie.

A questo punto si avevano diverse iniziative tutte, in linea di massima, favorevoli a stabilire il termine dei 65 anni, alcune previe conferme quadriennali, altre prescindendo da esse. Tuttavia, circa questa ultima proposta, vorrei pregare il collega onorevole Barbieri e gli altri colleghi del suo gruppo, di tener presenti anche alcuni aspetti particolari, propri della vita degli ospedali e della funzione che questi devono assolvere. Per cui, se il problema delle riconferme ci invita a tener presente quelli che possono essere i benefici, gli ipotetici interessi dei sanitari, credo non possiamo non tener presente che, sopratutto attraverso l'istituto della riconferma – che, a parer mio si deve ancora e meglio aggiustare, migliorare, concretizzare o finalizzare in relazione agli scopi, alle funzioni, in una parola alla vita degli ospedali! – si viene incontro agli specifici interessi degli ospedali stessi.

Io ritengo, quindi, che il problema della stabilità da una parte, e, della funzionalità degli ospedali dall'altra, debbano essere tenuti presenti.

C'è poi il grosso problema del decentramento in funzione regionale.

Ora, mi pare che l'onorevole Barbieri possa, in linea di massima, concordare con noi sul fatto che la maggioranza attuale che sostiene il Governo, è favorevole in via di principio all'ordinamento regionale! E lo abbiamo più volte detto e ripetuto, anche ultimamente in aula. Su questo problema il Governo ha già presentato i suoi progetti di legge, su cui la Commissione Interni ha già espresso il parere favorevole, mentre la Commissione affari costituzionali s'appresta ad esprimere un parere prevedibilmente favorevole, affinché l'aula possa poi deliberare in materia.

Io credo, pertanto, che se noi il problema del decentramento lo rimandiamo in quella sede, pur accettando i principî che già sono contenuti nella proposta del Comitato ristretto, un passo avanti anche possiamo farlo. Ove, invece, in questa sede, noi facessimo una legge che dovesse essere comunque in contrasto con gli orientamenti che ispirano la politica

attuale del Governo e della sua maggioranza, indubbiamente, noi andremmo a fare una legge che sarebbe in contrasto con quella che è l'attuale aspirazione !

MONTANARI OTELLO. Mi sembra che la tesi del Senato sia in contrasto... !

LATTANZIO. Mi pare che l'impostazione dell'onorevole Barbieri, sulla base di alcuni precedenti emendamenti presentati dal gruppo comunista, sia, invece, utile non per quel principio di natura regionalistica, ma per quella funzionalità ospedaliera, ecc. Ci sarebbe molto da dire !

Ora, io ritengo che, in questo senso, la precedura suggerita dall'onorevole Barbieri sia quella di trovare un punto d'intesa. Se, invece, il problema viene posto in termini rigidi – cosa che io non credo – penso che la Commissione possa e debba senz'altro affrontare il dibattito definitivo sulla questione, in modo tale per cui si possa definire la posizione della Commissione in rapporto a quei provvedimenti legislativi, che io non devo ricordare a voi quanto siano attesi da tutta l'opinione pubblica, e non soltanto da quella direttamente interessata al problema, in quanto di questo problema ne è investita l'intera opinione pubblica nazionale.

Per cui io credo che il Parlamento farà bene ad affrontare e risolvere questo problema nei termini che ci siamo fissati !.

AZIMONTI. Sarò brevissimo, signor Presidente, e chiedo scusa a lei e agli onorevoli colleghi se il mio intervento, molto breve, riprende ancora l'argomento che, dall'inizio di questa discussione, sembrava accantonato: il problema del finanziamento.

È proprio perché il comitato ristretto ha confermato quella dizione relativa all'articolo 82, proprio dopo aver sentito ieri e questa mattina, da parte del nostro onorevole Presidente, le decisioni della Commissione bilancio, in ordine all'articolo 82, proprio in relazione alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, ma soprattuto in relazione a certe interpretazioni autorevolmente date a quelle dichiarazioni, che io sono costretto a fare qui alcune dichiarazioni e una richiesta. Non v'è alcun dubbio che noi ci troviamo di fronte a un provvedimento legislativo nei confronti del quale i lavoratori sono direttamente interessati nell'ordine dell'80 per cento come consumatori di servizi (la parola consumatori è propria), come utenti, ed evidentemente come finanziatori per l'80 per cento dei servizi che vengono predisposti.

Se questo è vero, com'è vero, io ritengo che essi hanno titolo a pronunciarsi, sia direttamente, sia attraverso i loro legittimi rappresentanti ,nel paese e in Parlamento, e, quindi, soprattutto come eco della posizione che le organizzazioni sindacali, almeno l'organizzazione sindacale cui ho l'onore di appartenere, la C.I.S.L., sono costrette ad assumere di fronte a questo provvedimento, mi induce a fare alcune precisazioni.

Ora, che i lavoratori rappresentino l'80 per cento dei consumatori, mi pare che sia ammesso da tutti; ma che essi rappresentino anche l'80 per cento dei finanziatori, purtroppo, sono pochi a crederlo, nonostante la dizione dell'articolo 82.

Vorrei dire che è tanto vero questo, che nella stessa dizione adottata dal disegno di legge in discussione, si annoverano anche i lavoratori coperti da assicurazione contro il rischio di malattia in quella generale categoria anonima dei cosidetti non paganti in proprio. Ora, la polemica attorno alla definizione, alla natura, alla proprietà dei contributi che si versano agli istituti assicurativi di malattia, la si conduce da tempo; nessuno, però, ha mai potuto negare o impedire a noi il diritto di definire tali contributi assicurativi come salario diretto dei lavoratori, specie nel campo dell'assicurazione malattie.

Basterebbe andare a consultare, sia pur brevemente, il contratto collettivo di lavoro del 1939, che resta la *Magna carta* dell'assistenza malattia nel nostro paese, per avere una conferma diretta della natura di questo provvedimento.

In ogni caso, ecco la protesta che io mi sento di fare in questa sede, di fronte a certe affermazioni: i fondi che affluiscono alle assicurazioni malattie non sono fondi della collettività, come è stato qui dichiarato, bensì contributi assicurativi di specifiche e ben determinate categorie che pagano direttamente; anche se si dovesse dare l'interpretazione che ho sentito più volte dare di tali contributi, e cioè che essi, in fin dei conti, sono un carico sul costo del lavoro ! Chi abbia una minima pratica in materia di contrattazione collettiva, chi si sia seduto anche una volta soltanto al tavolo delle contrattazioni sindacali, sa, meglio di me, che cosa significhi tale carico e quale recondita influenza eserciti al livello della trattativa salariale.

Quindi, questo conferma che i contributi assicurativi per l'assistenza malattia sono contributi che pagano, sia pure indirettamente, i lavoratori.

Ora, se così è, interpretando l'articolo 82 così come esso è stato predisposto, si viene a constatare che il maggior onere che deriva dall'applicazione di tale articolo, il maggior onere cioè di questo costo, lo pagheranno direttamente i lavoratori!

E concludo subito. Non ho alcuna intenzione né di limitare né di frenare o ritardare l'approvazione di questa legge, data l'importanza che essa riveste e per la necessità che c'è di arrivare al più presto a determinate soluzioni per quanto riguarda altri problemi in essa affrontati e sulle quali noi concordiamo. Ma, ritengo che sia cosa anormale procedere alla emanazione di una norma di legge che investe interessi diversi, in particolare quelli di una così ampia porzione della collettività nazionale che è rappresentata dai lavoratori, senza che su questo specifico argomento, questo particolare dell'onere, si siano preventivamente sentiti gli interessati, attraverso i loro rappresentanti diretti in Parlamento, e cioè i membri della Commissione lavoro e previdenza sociale!

Ecco perché, con questa richiesta, senza peraltro chiedere nessun rinvio, propongo di continuare la discussione generale, concluderla ed, eventualmente, passare agli articoli, stralciando quelli aventi particolare riferimento alla questione. E, nel frattempo, chiedere, su questi ultimi, magari, con procedura d'urgenza, il parere della XIII Commissione!

RICCA. Io vorrei dire qual'è il nostro pensiero relativamente alla situazione in cui ci veniamo a trovare.

A me sembra che ci troviamo di fronte non più a un tipo di presa di posizione, che non voglio chiamare pregiudiziale perché tale in realtà non è – lo ha già dichiarato l'onorevole Barbieri e io, quindi, ne prendo nota! – ma ci troviamo di fronte a un parere pregiudiziale, mediante il quale gli onorevoli Barbieri e Azimonti, esprimendolo, evidentemente come dimostrazione di buona volontà nel voler risolvere la questione, complicano in effetti la situazione e vengono a porci di fronte a un fatto nuovo. Anche se questo fatto, in realtà nuovo non è per chi abbia attentamente seguito i lavori della Commissione, dato che già aveva avuto modo di rilevarlo.

Ora, a me sembra sia eccessiva la preoccupazione del collega onorevole Barbieri quando egli pone il problema, in pratica, esclusivamente volto alla questione dell'attuazione del sistema regionale. Perché, stando alle sue dichiarazioni sul problema del finanziamento, potrebbe anche non costituire uno degli elementi di scontro e, comunque, in definitiva, uno scoglio insormontabile, in quanto, egli dice, può essere accantonato qualora vengano accolti gli altri due punti – sarebbe la soluzione adottata dal Comitato ristretto dopo le dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio – potrebbe, cioè, rappresentare un elemento non insuperabile e, quindi, un elemento da prendere a base di discussione per la soluzione degli aspetti finanziari.

Vorrei sapere se ho bene inteso la dichiarazione dell'onorevole Barbieri!

BARBIERI ORAZIO. Noi conserviamo tutte le nostre riserve! Perché, evidentemente, non ci sentiamo di rinviare all'aula se la maggioranza si oppone a questo!

RICCA. Allora, ho inteso esattamente. Su questo punto non vi è possibilità di rimessione all'assemblea del provvedimento in esame.

Sul problema, invece, dei sanitari secondari, occorre chiarire. E, mi sembra, proprio su questo punto del problema delle riconferme quadriennali, in quanto su quella della stabilità, se ne è già parlato e non credo non si possa trovare la Commissione su un piano di accordo. Sulla conferma o meno si potrà discutere, nell'intenzione di trovare la migliore soluzione.

Sul problema della regione – sul quale ognuno ha le sue idee ed è inutile parlarne – mi sembra che il voler essere più realisti del re, sia una cosa assurda, e mi spiego: vi è un quadro di attuazione regionale che è all'attenzione del Parlamento; si sta discutendo; noi variamo una legge (lo abbiamo detto fin dall'inizio, ne siamo coscienti tutti) che non è una riforma legislativa: è un aggiornamento allo stato presente della legge ospedaliera; queste nuove norme vogliono essere esclusivamente un qualche cosa che rappresenti un fatto dinamico e che non impedisca il raggiungimento degli obiettivi finali che sono quelli di arrivare ad un piano di sicurezza sociale. Queste le cose che abbiamo già dichiarato. In tale quadro, quindi, mi sembra che il reclamare che in questa sede abbiamo a definire compiutamente dei compiti specifici da attribuire alle regioni, quando le regioni non sono ancora istituite, non si sono ancora date esse stesse un ordinamento e non sono state stabilite le norme statutarie nelle quali possono operare, rappresenta un assurdo.

Mi pare, invece, che sia nella realtà delle cose operare in fase dinamica, anzi sollecitando, stabilendo dei principî che possono domani essere assunti immediatamente dalle

istituende regioni, senza bisogno di norme particolari...

MONTANARI OTELLO. Ha visto come?...

RICCA. Non è, questa, che noi facciamo, una discussione sulla legge regionale.

Quindi mi sembra che, in questo quadro, la pregiudiziale (o la cosiddetta pregiudiziale), posta dal collega onorevole Barbieri, possa senz'altro essere superata e non costituire elemento di discussione.

Vorrei dire, però, un'altra cosa che emerge dopo l'intervento del collega onorevole Azimonti.

La discussione sollevata dal collega Azimonti, evidentemente, trova due interlocutori che pongono le stesse questioni. Se avessimo qui il rappresentante della Confindustria, avremmo sentito, da quella parte, le stesse frasi su quel problema circa l'onere a carico dei datori di lavoro. E, mi pare, che questi fatti debbano far considerare, semplicemente, una cosa: che il tipo democratico di tassazione, d'intervento fiscale, se vuol essere positivo, deve essere sempre quello dell'impostazione diretta e non dell'imposizione indiretta.

E se vi è una tassazione diretta, può essere e sul reddito e sulla produzione, senza annullare quella dinamica sindacale alla quale si richiamava il collega onorevole Azimonti, dinamica sindacale che il collega Azimonti conosce come me, e che si determina in rapporto alla capacità e alla forza che i lavoratori riescono ad esprimere. E dato che io ho una posizione democratica, ad un certo momento dico che non bisogna aver paura di chiamare gli industriali...

AZIMONTI. Io le chiedo, allora, se è vera la tesi per cui i contributi che pagano gli industriali per conto dei lavoratori rappresentano un prelievo...

Vove. È un salario differito!

RICCA. Il salario differito è tutto quello che riguarda la parte previdenziale, non la parte assistenziale. Non è previdenza, è assistenza quella! La parte previdenziale sarà differita, perché è un qualche cosa che tu ottieni... Ma sui costi grava tutto, tutto quello che...

CAPONI. Ma quando l'I.N.A.M. stabilisce i costi, stabilisce l'indennità giornaliera malattia, ecc....

RICCA. Io vorrei dire che, se ci mettessimo qui a discutere dell'I.N.A.M., avremmo ben altre cose da discutere! Ora, mi pare che, in questo quadro, quando si avanzano alcune richieste, non possiamo, nel momento stesso che facciamo i difensori di certe tesi, difendere anche certi istituti, perché...

CAPONI. L'istituto non l'abbiamo mai difeso...

RICCA. Ma non discuto con lei! Non sto discutendo con lei che, oltretutto, fa soltanto delle interruzioni! Sto discutendo con chi ha posto alcuni problemi.

E, quindi, dal momento che si assumono queste posizioni, occorre assumerle nel contesto della situazione che noi vogliamo esaminare. Conseguentemente se è vero, come è vero, che al passaggio dalla fase di assicurazione, qual è l'attuale, alla fase di assicurazione sociale, si arriverà attraverso un rammodernamento degli istituti che possediamo, mi sembra che il problema che si porrà successivamente sarà quello di vedere come gli istituti stessi, di fronte a questa nuova legge, dovranno regolarsi per essere elemento di forza dinamica, al fine del raggiungimento di quell'obiettivo!

Oggi, però, voler respingere queste cose, vuol dire esattamente quello che si dice da altra parte, di voler andare, cioè, alla ricerca su un altro piano del finanziamento. E, allora, vuol dire non fare niente della legge in esame, non risolvere, al momento attuale, i problemi che abbiamo esaminato.

Per queste ragioni noi riteniamo, invece, che lo sforzo fatto dal Comitato ristretto, che non voleva essere né una dottrina né un credo definitivo per nessuno, ma soltanto voleva costituire uno sforzo, una base su cui costruire qualcosa di più sollecito e di migliore, possa rappresentare un elemento valido di discussione per superare, in questa fase, tutte le pregiudiziali. Perché, da parte nostra non abbiamo timore, di fronte alla situazione presente, di assumerci quelle responsabilità che essa richiede.

Soprattutto, teniamo a dire che non intendiamo frapporre alcun ostacolo, coscienti come siamo dei limiti che la situazione attuale offre, a che vengano intanto risolti questi problemi, la cui soluzione ha per noi, un solo scopo: fare degli ospedali e di quanti in essi operano, uno strumento più efficace e migliore per affrontare e risolvere i problemi degli ammalati, e non già utilizzare gli ammalati per risolvere, in forza di particolari situazioni, problemi di settore o, comunque, di altra natura. L'obiettivo finale è la tutela, la salvaguardia dei malati. In questo quadro è evidente che potranno essere fatti passi avanti anche a vantaggio dei lavoratori, ma dobbiamo almeno creare una legge che si adegui al momento presente, senza pregiudicare

l'avvenire, a quella che è la situazione degli ospedali, tanto deprecata da tutti, per le evidenti difficoltà in cui essi si trovano oggi a dover operare!

PRESIDENTE. Poiché dopo l'eventuale intervento del Governo, dovrei porre ai voti il passaggio agli articoli, chiedo se l'onorevole Ministro intende intervenire prima per esprimere il proprio punto di vista!

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Io volevo sollevare ancora una volta, in linea generale, il problema del finanziamento, soprattutto per quanto riguarda la questione assicurativa, cui hanno accennato anche altri colleghi. Io credo che, quando si è insistito molto per un finanziamento, sia pur parziale, da parte dello Stato, non sia stato soltanto per venire incontro a delle gravi, catastrofiche situazioni di bilancio degli ospedali, perché il problema non è solo di carattere amministrativo e finanziario: quando si pone il modo di finanziamento dell'organizzazione sanitaria e degli ospedali, noi affrontiamo in modo diretto e automatico un problema che è molto più grande, il problema su chi, su quale parte, su una parte o su tutta la società, deve gravare il finanziamento di un grande servizio pubblico, qual è quello sanitario.

Vorrei attirare l'attenzione degli onorevoli colleghi su quanto è già stato detto, perché ritengo sia veramente un grosso problema. Quando si dice che la retta ospedaliera deve essere comprensiva di tutto e che tale retta comprensiva di tutto deve essere sostenuta dagli enti assicurativi mutualistici, si tende ad agganciare al settore assicurativo, a spostare sul terreno assicurativo, tutta la spesa globale della previdenza e assistenza sanitaria.

Ma noi siamo perfettamente d'accordo – e credo non possa non esserlo chiunque ha legami col mondo del lavoro e con la realtà della nostra società – che, oggi, il sistema assicurativo vuol dire contribuzione della produzione, vuol dire, cioè, contribuzione non di tutta la società ma della parte produttiva della società. Nella parte produttiva della società, poi, ciò vuol dire contribuzione fondamentale dei lavoratori, sia in modo diretto, sia, in modo indiretto, attraverso il salario differito.

Ora io credo, onorevoli colleghi, che quando noi continuiamo a ripetere, come da tutte le parti ripetiamo, che vogliamo fare dei passi avanti verso la sicurezza sociale, dobbiamo spostare il più possibile, anche se solo gradualmente, il peso del costo di questi servizi da una parte della società a tutta la società.

Questo è uno degli aspetti, per quello che pare a me, della sicurezza sociale, che appunto è un metodo, un sistema, secondo il quale, non è più soltanto la produzione che paga ma tutta la società.

Allora, io vorrei arrivare ad una conclusione concreta, signor Presidente! Ho solo sottolineato il fatto che il problema del finanziamento è anche un problema di principio, per il quale sarebbe auspicabile un primo passo avanti verso uno spostamento dal costo puramente assicurativo a un costo e, quindi, ad un pagamento sociale. Ora, pur tenendo conto del fatto che il problema del finanziamento, oggi come oggi, potrebbe essere rinviato ad altra occasione e che la discussione potrebbe qui concentrarsi su alcuni punti che sono stati delineati, io tuttavia – e, credo dicendo questo di poter parlare anche a nome dei compagni del mio gruppo e a nome, anche di altri deputati! – penso che la proposta dell'onorevole Azimonti sia molto importante. Quella, cioè, che vi sia anche un parere della XIII Commissione, la quale potrebbe esaminare questo particolare aspetto.

Perché, vedete, noi possiamo anche accettare l'articolo 82, ma, se questo dovesse voler dire un prossimo aumento dei contributi a carico dei lavoratori, allora è meglio dirle prima queste cose e tenere altresì presenti le conseguenze. O c'è garanzia, attraverso un impegno collettivo, anche da parte, quindi, del Governo, a risolvere questo problema nei rapporti attuali e allora resta chiaro che non facciamo nessun passo avanti per modificare il sistema, ma che per lo meno restiamo negli attuali rapporti di contribuzione e sacrificio; ma, se la formulazione dell'articolo 82 dovesse aprire la strada ad ulteriori modifiche nel senso di pesare anche di più sulla produzione – metto insieme qui, lavoratori e datori di lavoro! – allora, crediamo che non si possa noi, come Commissione sanità, affrontare un problema di questo genere; sarebbe bene che ci fosse anche un parere della competente Commissione lavoro dato attraverso una discussione con la partecipazione del Governo e dell'onorevole Ministro!

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Io intervengo unicamente per dare atto agli onorevoli membri della Commissione dell'ampia ed esauriente discussione di carattere generale svolta fino a questo momento, e di ciò voglio anche esprimere vivo ringraziamento da parte del Governo. Desidero, però, rivolgere la preghiera agli onorevoli commissari

di passare senz'altro all'esame degli articoli, non solo per le considerazioni molto giuste fatte dall'onorevole Lattanzio, che condivido in pieno, ma per non dare neppure appiglio a determinate categorie di persone le quali dicono che, nonostante gli impegni del Governo, nonostante la volontà della Commissione di voler portare a termine il disegno di legge, non si è ancora iniziata la discussione e, quindi, l'approvazione dei singoli articoli. Ragione per cui, mentre mi riservo, su ogni singolo articolo, di esprimere il mio pensiero, con l'esplicita dichiarazione che sono disposto a prendere in considerazione tutti gli emendamenti e ad accogliere, nei limiti consentiti, quegli emendamenti che siano razionalmente convincenti.

PRESIDENTE. A questo punto dovrei porre ai voti la proposta di dichiarare chiusa la discussione generale con il passaggio all'esame degli articoli, dando la parola ai colleghi che intendessero intervenire per dichiarazione di voto. Prima però, e questo per la economia dei nostri lavori e non già per voler entrare in argomenti sui quali ognuno ha già avuto modo di esprimere il proprio punto di vista e sui quali, come loro ricordano, è intervenuto anche personalmente l'onorevole Presidente del Consiglio, quale massimo responsabile della vita politica del Paese e, quindi, di tutti i problemi ad essa connessi, in rapporto a questi argomenti, debbo qui ricordare i tre punti sollevati dall'onorevole Barbieri e che hanno formato oggetto degli interventi degli onorevoli Azimonti e Minella Molinari Angiola. Questi tre punti avevano già costituito largamente l'oggetto di discussione da parte di tutti i colleghi intervenuti nella discussione generale.

Da parte mia sarò brevissimo. Anche perché ritengo che loro – e, debbo darne implicitamente atto all'onorevole Barbieri – intendono discutere argomenti singoli su cui chiedo una convergenza dei vari settori della Commissione, e poiché gli argomenti singoli si discutono in occasione della discussione dei rispettivi articoli, implicitamente hanno accettato il passaggio agli articoli.

E specificamente, cominciando dall'ultimo argomento, quello delle regioni, giustamente il collega onorevole Ricca ha ricordato loro che la materia regionale non dipende da questa nostra Commissione; però, poiché quasi tutti, in tutti i settori della Camera, siamo ormai favorevoli all'istituto dell'ente regione, io vorrei pregare gli onorevoli colleghi...

CAPUA. Prego, la maggioranza...

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Capua, mi correggo: la maggioranza della Camera. Comunque, mi permetto rivolgere una preghiera agli stessi onorevoli colleghi Barbieri e gli altri, che, in sede di discussione degli articoli che specificatamente riguarderanno l'ordinamento regionale degli ospedali (e mi riferisco agli articoli 10 e 11), si rendano parte attiva, presentando quegli emendamenti che passeranno maggiormente dall'esecutivo agli organi, chiamiamoli così, democratici, i poteri che l'onorevole Barbieri e gli altri volevano conferire alla regione.

Per quel che riguarda la riconferma, collega onorevole Lattanzio, ho già detto che una via si può trovare, perché, avendo accettato la maggioranza della Commissione (mi rifaccio alle parole che a nome del Governo ha già detto l'onorevole Ministro della sanità) la riconferma fino a 65 anni, ha implicitamente poste le basi anche per una soluzione della questione della riconferma.

E vengo al punto cruciale. Punto cruciale che è stato oggetto dei lavori di questa Commissione dalla prima seduta, allorché in sede di comitato ristretto ne parlò il collega Lattanzio, fino all'ultima, di oggi; e volevo sperare che gli onorevoli colleghi, soprattutto quelli che appoggiano il Governo e che, quindi, sono impegnati, oltre che politicamente anche moralmente, non avessero risollevato questo argomento con implicazioni addirittura procedurali, con la invocazione del parere della Commissione Lavoro.

A questo proposito debbo riaffermare la priorità dei lavori della Commissione Igiene e sanità. La legge è stata assegnata a noi in competenza primaria e in data 28 novembre 1961, cioé un anno e diciotto giorni fa, fu chiesto dalla Presidenza della Camera alla II Commissione Interni e alla XIII Commissione Lavoro il parere su questo disegno di legge.

La Commissione lavoro, a distanza di un anno e diciotto giorni, non ci ha ancora dato il suo parere. Non dovremo essere noi a sollecitarlo. Il disegno di legge è a noi assegnato in competenza primaria e noi continueremo la discussione. Se la Commissione lavoro vuole esprimere il suo parere, può esprimerlo quando vuole! Può chiedere alla Presidenza della Camera di esprimere un parere che noi riteniamo superato perché il regolamento stabilisce che, passati otto giorni, la Commissione s'intende abbia rinunciato ad esprimerlo. Se la Commissione Lavoro non ha avuto la sensibilità di esprimere questo parere, la responsabilità non ricade su di noi.

Noi continueremo tranquillamente i nostri lavori.

In rapporto, poi, al problema specifico, il Presidente del Consiglio...

CAPONI. Vuol dire che noi non dobbiamo esaminare il problema....

PRESIDENTE. Onorevole Caponi, lei è liberissimo di esaminare il problema finché vuole, ma l'esamini in questa sede; le chiarisco meglio: non dobbiamo essere noi a renderci parte attiva per le altre Commissioni!

CAPONI. Se finora non ci hanno dato il parere, se esiste il problema, non è detto che...

PRESIDENTE. Onorevole Caponi, noi abbiamo una competenza primaria, in questo disegno di legge, cui la Commissione non rinunzierà mai; ma non dobbiamo essere noi a sollecitare altre Commissioni! Se altre Commissioni intendono dire la loro parola, hanno gli strumenti regolamentari per fare presente alla Presidenza della Camera la loro volontà. Il problema non ci riguarda.

Per quel che riguarda, poi, la sostanza, mi si permetta di comunicare soltanto un chiarimento dato dal Presidente del Consiglio, a me personalmente. E dirò che è un problema interno di bilancio di determinati enti. Il pensiero del Presidente del Consiglio è che non debbano aumentare gli oneri a carico dei lavoratori. Possono benissimo, altri enti, che ritengono che l'incidenza della spesa ospedaliera non debba giungere ai traguardi cui è arrivata in molti paesi (Francia e Gran Bretagna), vedere di trovar la maniera di distribuzione delle loro uscite per riassestare meglio i loro bilanci e venire incontro alla effettiva efficacia di un'assistenza ospedaliera, tralasciando quell'attività di ambulatori, gestioni, eccetera. Comunque, su questo punto, onorevoli colleghi, non ho voluto esprimere un mio parere, ho detto soltanto quello che era il parere del Presidente del Consiglio, il quale ritiene che la copertura della legge va ricercata nell'articolo 82 e senza alcun ulteriore aggravio per i lavoratori.

Dichiaro pertanto chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio agli articoli.

BARBIERI ORAZIO. Per dichiarazione di voto!

Mi pare che ella, signor Presidente, abbia detto che noi implicitamente con quella dichiarazione abbiamo accettato il passaggio agli articoli! Vorrei precisare che noi, nell'illustrare certe posizioni, che poi da alcuni colleghi sono state chiamate pregiudiziali, non abbiamo inteso esattamente questo. D'altra parte, non ci sembra di poter dire che le dichiarazioni dell'onorevole Lattanzio e, debbo dire, anche certe affermazioni dello stesso collega onorevole Ricca, ci abbiano del tutto rassicurati circa la possibilità di accoglimento di certe nostre posizioni!

Questo vorrei precisare, onorevole Presidente: che se la nostra presa di posizione è stata pregiudiziale, una risposta che valesse a tranquillizzarci non c'è stata. Possiamo anche discutere, ma resta il fatto che questa garanzia da noi richiesta non è stata data e, conseguentemente, noi manteniamo tutte le nostre riserve. Perché, ove ci fosse stato detto tre o quattro articoli da voi presentati, o emendamenti, possono essere accolti, per quanto riguarda il decentramento, un organo che coadiuvi l'attività governativa, il Consiglio dei ministri, ecc., certamente si poteva vedere aperta la strada per un lavoro più serio. Ma, siccome tutto questo non si è avuto, è evidente che questo problema si riproporrà ogni volta che arriveremo ad esaminare e a discutere i singoli problemi.

AZIMONTI. La mia proposta non prevedeva una sospensiva. Tuttavia, se è vero che è stato richiesto il parere alla Commissione lavoro e quest'ultima non lo ha espresso, non ricade su noi la responsabilità se su un argomento tanto importante quella Commissione non ha avvertito la sensibilità di dover esprimere questo parere. Però, nonostante le argomentazioni che si sono portate circa il passaggio dal sistema assicurativo attuale a quello della cosidetta sicurezza sociale, resta il fatto che in questa fase di transizione vien fatto carico agli istituti previdenziali di oneri che per legge non hanno, e sono oneri prelevati dalle retribuzioni dei lavoratori! Sono favorevole al passaggio agli articoli.

RICCA. A me pare che le singole posizioni dei gruppi ci consentano di andare innanzi, proprio perché s'intende avere la massima libertà di sostenere il proprio punto di vista e quindi di assumere, al momento che meglio si crede, in rapporto alla posizione e agli interessi della parte che si difende, le posizioni maggiormente idonee alla difesa dei propri interessi politici e questo, credo, non tolga niente alla possibilità di andare avanti.

Per quanto riguarda la impostazione della retta onnicomprensiva non sembra che essa risponda a criteri logici e conseguenziali: nella retta, oltre alle spese di evidente carattere terapeutico e di assistenza all'infermo, incidono anche le spese per l'assolvimento degli altri compiti dell'ospedale, che tendono alla migliore formazione del personale e alla

perfezione dei servizi. Ma tali finalità tendono in concreto alla erogazione di una migliore assistenza che si riperquote infine su ogni assistito. Ora, noi difendiamo l'istituto ospedaliero, non soltanto perché l'istituto ospedaliero è una entità pubblica, ma perché assolve a dei compiti ad un certo livello. Per avere uno strumento che ad un certo livello assolva bene quei compiti, è necessario che vi sia una strumentazione all'interno di un certo tipo: a questa è necessario che si debba concorrere!

Dette queste cose, mi sembra che noi possiamo tranquillamente iniziare il nostro lavoro di esame degli articoli della legge.

AUDISIO. Faccio una dichiarazione di voto e nello stesso tempo voglio richiamare un articolo del Regolamento. E dico subito che non concordo per niente con le conclusioni dell'onorevole Ricca, testè pronunciate, e, soprattutto, non riesco ad avere una opinione convincente, come l'onorevole Presidente, per quanto attiene alla nostra priorità assoluta di esame del provvedimento che è all'ordine del giorno, e che se un'altra Commissione avesse avuto il desiderio, la facoltà, il diritto di esprimere un parere, non aveva che da esprimerlo.

Richiamandoci all'articolo 37 del Regolamento, signor Presidente, le porrò una questione che è pregiudiziale all'andamento dei nostri successivi lavori. Se permette, la voglio leggere:

« Se una Commissione ritenga che un argomento deferito al suo esame sia di competenza di altra Commissione, può domandare alla Camera che sia rinviato all'esame della Commissione competente ».

Non è il nostro caso. Secondo comma: « Se una Commissione, su di un argomento di sua competenza, ritenga utile sentire il parere di un'altra Commissione, può provocarlo prima di deliberare nel merito ». È il nostro caso.

L'onorevole Minella Molinari, onorevoli colleghi, ha fatto esplicita richiesta in questo senso. Ha chiesto che venisse sentito il parere della Commissione Lavoro. E lo ha fatto con suo buon diritto, richiamandosi a questo comma del regolamento.

Voce (*dal fondo dell'aula*). Ma è già stato richiesto!

LATTANZIO. Scusi, onorevole Audisio, il Presidente ha risposto che da un anno e diciotto giorni era stato richiesto questo parere! Non le pare sufficiente?

AUDISIO. Non ne è stata data comunicazione.

LATTANZIO. L'ha comunicato qualche minuto fa!

PRESIDENTE. Se lei avesse avuto la bontà di guardare un po' più attentamente soltanto l'ordine del giorno di oggi, avrebbe visto: parere della II, della V, dell'VIII, della XIII. Se non erro la XIII è quella del Lavoro. Bastava che lei avesse avuto l'accortezza di guardare con attenzione l'ordine del giorno.

AUDISIO. Ma la Commissione Lavoro s'è pronunciata sul quesito specifico? A questo punto, se una parte della Commissione ritiene sia indispensabile sentire l'opinione e il parere della Commissione Lavoro sul problema specifico...

LATTANZIO. È già stato richiesto! È già stato richiesto!!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, allora i termini della questione, anche dal lato regolamentare, sono molto, ma molto chiari! La nostra Commissione – e questo non lo dico certo a mio onore, ma mi riferisco al Segretario che in questo delicato lavoro dà prova di molto zelo! – si fa sempre parte attiva. E loro ne hanno avuto prove. Se altre Commissioni non hanno avuto la sensibilità di esprimere il parere non si farà carico a noi di questa responsabilità; è esattamente l'inverso, come avevo già chiarito loro!

E se me lo permette l'onorevole Audisio, preciso che per il parere alla Commissione Lavoro il disegno di legge venne assegnato dalla Presidenza della Camera il 28 novembre 1961 e poi, ancora, rinnovato il 6 dicembre 1962. Più precisamente, il parere è stato richiesto alla Commissione Interni e a quella Lavoro sul testo governativo e, successivamente, sul testo del Comitato ristretto, a quelle del Lavoro, degli Interni, del Bilancio, della Pubblica istruzione. Ha risposto soltanto la Commissione Bilancio, le altre non hanno risposto.

Ora, l'onorevole Audisio mi scusi, ma devo dire che la Commissione Sanità ritiene di avere competenza primaria, competenza che io le rivendico anche a nome degli onorevoli colleghi membri del Comitato ristretto che hanno portato a termine il loro lavoro. Questa Commissione ritiene che, avendo anche richiesto sul lavoro compiuto dal Comitato ristrettto il parere di altre Commissioni, essa non debba continuare a richiederlo. Comunque, poiché lei ne ha fatto formale proposta e questa Presidenza non ritiene di tornare a richiederlo per la terza volta, per quanto abusi dei miei poteri, metterò in votazione questa sua proposta.

AUDISIO. Non ho detto di porla ai voti! È lei che alla mia richiesta ha inteso dare questa interpretazione. Io ho soltanto chiesto se non fosse il caso, per quell'aspetto particolare della questione posto in rilievo dalla onorevole Minella Molinari Angiola, di richiedere alla Commissione Lavoro di esprimersi in merito a questa legge!

Lei sa, per esperienza, che quando si vuole esprimere un parere generico su un progetto di legge non si va a penetrare le singole parti del provvedimento. Lei questo lo sa per l'esperienza acquisita in tre Legislature! I pareri vengono dati su punti specifici qualora richiesti. È, appunto, su uno di questi punti specifici che l'onorevole Minella Molinari Angiola ha chiesto di sentire il parere della Commissione Lavoro ed io ho aderito a questa richiesta. In questo caso non si tratta di un problema che, secondo noi, è di decisiva importanza in quanto comporta l'aggravarsi di un onere a carico dei lavoratori e volevamo che lei, signor Presidente, questo sentisse in coscienza e dicesse ai colleghi della XIII Commissione: diteci cosa ne pensate!

PRESIDENTE. Onorevole Audisio, io devo dirle, così alla buona, che lei è in contraddizione con le parole del suo collega onorevole Barbieri, il quale, giustamente, ha detto che il motivo della copertura era così grave che poteva anche costituire, per voi, motivo di richiesta di rimessione in Aula! Non è un argomento specifico, piccolo, settoriale, come lei dice, ma è così fondamentale che fino ad oggi abbiamo sempre discusso di questo. Quindi, onorevole Audisio, non venga a dire che si tratta di un argomento delimitato e ristretto. Lei sa che è un problema di fondo. L'onorevole Barbieri, infatti, ha detto che su di esso si volevano avere certe determinate garanzie. Ora, loro vogliono chiederle queste garanzie, alla Commissione Lavoro; io, ripeto, sono disposto anche a porre in votazione questa richiesta!

GOTELLI ANGELA. La Commissione è già investita di questo problema!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, ne va di mezzo la dignità dell'intera Commissione: dopo che per due volte è stato chiesto il parere della Commissione Lavoro, io non lo chiedo per una terza! Solo se loro mi fanno dei voti espliciti, io lo chiederò per la terza volta.

ANGELINI LUDOVICO. Su questo argomento, vorrei parlare, affinché sia chiara la nostra posizione. È stato chiesto il parere della Commissione Lavoro sul testo ed è stato chiesto il parere della Commissione Lavoro sul testo modificato del Comitato ristretto. La Commissione Lavoro non ha dato questo parere. Il collega onorevole Azimonti, molto giustamente, dal suo punto di vista, ha detto che in effetti un parere non è affatto una questione formale, (a me sembra, bisogna dire le cose come sono, il problema è stato sollevato dal collega Azimonti) ma ha detto che su tale questione specifica, senza che se ne faccia una questione pregiudiziale per procedere all'esame della legge, sarebbe utile sentire il parere della Commissione Lavoro. Questo parere, da parte della Commissione Lavoro, senza una nostra ulteriore richiesta – tale almeno è l'opinione della mia parte – potrebbe esser dato...

BARBERI SALVATORE. Nessuno vieta, né ai componenti la XIII, né a qualunque altro deputato che intervenga nella XIII Commissione, di invitare la stessa a pronunciarsi sul testo e in particolare sull'articolo 82. A me pare che in questo modo vengono salvate tutte le situazioni.

RICCA. Io non dico niente di più di quanto ha detto il collega Barbieri, nel senso cioè che la Commissione Lavoro deve esaminare l'articolo 82 nel contesto generale della legge che aveva di fronte, deve esprimere il parere, tanto più che, per la sua stessa natura dovrebbe avere, per la dinamica sindacale, una certa posizione di avanguardia.

PRESIDENTE. Chiusa la discussione generale, pongo in votazione il passaggio agli articoli.

(*È approvato*).

Onorevoli colleghi, per raggiungere un accordo su emendamenti specifici che sono stati presentati in quantità, io avrei voluto rinviare il seguito della discussione a domani mattina alle 9,30. L'onorevole Angelini Ludovico propone, invece, il rinvio al prossimo martedì, e precisamente a martedì 18 dicembre nel pomeriggio.

Se la Commissione è d'accordo, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Informo la Commissione che sono pervenute alla Presidenza due richieste. Una, dell'onorevole Caponi, che chiede la riunione del Comitato ristretto nominato per l'esame delle proposte di legge riguardanti gli odontotecnici. Rispondo che lo convocheremo senz'altro per la settimana

prossima. Se la Commissione è d'accordo, anzi, possiamo fissare sin d'ora la seduta per il pomeriggio di giovedì 20 dicembre.

L'altra, riguarda il problema degli invalidi civili. Ho ricevuto una lettera di cui penso potervi risparmiare la lettura. Reca le firme, tra le altre, degli onorevoli colleghi Borellini Gina, Barbieri Orazio, Audisio e Pino. Concerne un argomento molto, molto sentito, credo, da tutti i colleghi membri di questa nostra Commissione in particolare. In essa, praticamente, si chiede se non sia possibile portare all'ordine del giorno dei nostri lavori, in sede deliberante, le proposte di legge nn. 186, 200 e 220, che riguardano provvedimenti a favore dei mutilati civili. Io stesso sono firmatario di una di queste proposte di legge con l'onorevole Sorgi ed altri colleghi.

Loro ricorderanno che venne a suo tempo costituito un Comitato ristretto e che si arrivò anche alla formulazione di un testo unificato. Si presentava, però, il problema del finanziamento e io, per l'ampia esperienza fatta, devo dire che questo problema è stato discusso con una serie di governi, non con uno solo. Ma, nessuno ha provveduto e reperire la somma necessaria, mai arrivata. Ora, il testo del Comitato ristretto deve essere garantito dal Governo e, finora, però, non siamo riusciti a sapere se si intende mantenere questo testo o meno. Ecco perché non siamo ancora giunti ad una conclusione. La Commissione Bilancio, d'altronde, ha espresse riserve sulla copertura.

Io, quindi, dico che il Governo dovrebbe dirci ora se intende garantire o meno questa copertura alle proposte di legge, che si riferiscono all'assistenza ai mutilati civili!

Appena conosciuto il parere del Governo i provvedimenti saranno iscritti all'ordine del giorno.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 11,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI